

per delocalizzare a Mapello ed in Polonia la produzione (*L'Eco di Bergamo* - 6 febbraio 2005);

il progetto prevede il licenziamento di 196 lavoratori sui 396 attualmente occupati;

la Brembo Spa ha costruito il proprio successo e la propria immagine di azienda fortemente innovativa e riconosciuta a livello mondiale quale *leader* del settore, grazie e soprattutto alla capacità lavorativa ed ai sacrifici dei lavoratori della Valle Brembana;

la creazione dello stabilimento della Brembo Spa è stata possibile anche grazie alle agevolazioni, ai contributi e agli aiuti concessi dagli Enti Locali del territorio;

l'Amministratore delegato della Brembo, signor Bombassei, Vicepresidente di Confindustria, ha più volte ribadito la propria volontà di mantenere sul territorio nazionale le proprie attività, e più volte Confindustria si è detta pronta ad impegnare le proprie Aziende ad una maggiore responsabilità sociale delle imprese;

questa crisi occupazionale va ad inserirsi nella più ampia difficoltà in cui si trova la Valle Brembana, a seguito delle crisi che hanno colpito le aziende di tutti i principali poli industriali della Valle, creando condizioni per il progressivo spopolamento industriale e demografico della stessa;

tra le principali ragioni della situazione attuale vi è stata la sostanziale incapacità degli Enti Statali e territoriali a definire negli anni una seria politica infrastrutturale ed economica —;

se, con riferimento al rischio di compromettere i livelli occupazionali, non ritenga di acquisire immediatamente informazioni dettagliate e chiare relativamente alla volontà della Brembo Spa di trasferire a livello nazionale o all'estero le proprie produzioni;

se non ritenga di verificare a fronte di quali progetti da parte di Brembo Spa, la società godette di agevolazioni nella fase

di costruzione del sito produttivo, e se non incorrano alcun tipo di possibili sanzioni nel caso di infrazione;

se vi siano responsabilità istituzionali che hanno operato evidentemente in modo fallimentare in una delle zone maggiormente disagiate del Nord-Italia, denunciando negligenze e ritardi che si ha ragione di ritenere causa oggettiva del degrado economico e sociale della Valle Brembana;

se non ritenga di creare da subito un tavolo aperto alle forze politiche e sociali e agli enti territoriali atte a salvaguardare l'occupazione della Brembo Spa in Valle Brembana, e per verificare da subito le azioni necessarie per salvaguardare il futuro delle popolazioni montane. (4-12897)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica del 25 agosto 2004 prevede all'articolo 1 comma 8 che le amministrazioni, per esigenze organizzative e gestionali sopravvenute possano assumere unità di personale appartenenti a categorie e professionalità diverse rispetto a quelle autorizzate con il decreto, avviando le relative assunzioni nel rispetto delle priorità individuate dall'articolo 3, comma 55 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 e nel limite delle risorse assegnate a ciascuna amministrazione;

il provvedimento autorizza l'amministrazione, per situazioni adeguatamente motivate ad assumere o a trattenere in servizio unità di personale appartenenti a categorie diverse rispetto a quelle autorizzate;

la particolare situazione giuridica del soprintendente rientra pienamente nella fattispecie di cui al comma 8 poiché l'amministrazione, già in data 11 agosto, con il decreto di trattenimento in servizio, aveva costituito un diritto soggettivo pieno nei riguardi del suo destinatario verso il quale è stato anche formalizzato un successivo contratto il 10 dicembre 2004 in attuazione della legge 27 luglio 2004, n. 186;

al contrario di quanto si afferma nel provvedimento di revoca datato 29 dicembre 2004, almeno per 24 delle 39 unità autorizzate, non poteva consolidarsi alcuna posizione giuridicamente rilevante prima del 18 novembre. Solo a seguito del decreto dirigenziale che ha chiamato gli idonei inseriti in graduatoria a produrre la documentazione di rito, sono sorte legittime aspettative da parte dei destinatari e non sicuramente alla data in cui l'amministrazione ha formulato la richiesta ovvero attraverso il decreto del Presidente della Repubblica 25 agosto 2003, trattandosi di atti generali, non in grado di creare legittime aspettative negli interessati;

si tratta di situazioni sorte in un momento successivo rispetto alla posizione ormai consolidata e riconosciuta al soprintendente sin dall'11 agosto 2004;

fra le priorità di cui all'articolo 3, comma 5 indicate dalla legge finanziaria del 2004 (legge 350/03), emerge l'immissione in servizio di personale addetto, tra l'altro, alla tutela dei beni culturali e solo come ulteriore categoria viene indicata quella dei vincitori di concorsi. L'amministrazione potrebbe, forse, anche decidere di anteporre quest'ultima fattispecie a quella dei dirigenti trattenuti in servizio, ma, in tal caso, non è ammissibile che tale determinazione sia assunta in un momento successivo a quello in cui si è già costituito un diritto soggettivo pieno nei riguardi del destinatario del provvedimento formalizzato in data 11 agosto;

la professionalità di un dirigente quale il soprintendente all'archeologia di Roma, le cui particolarissime capacità sono indiscusse a livello internazionale,

possa essere così facilmente posposta a quella di soggetti che non sono ancora in servizio —:

se il Ministro interrogato non ritenga, considerato che si rimarrà nei limiti delle risorse assegnate con il decreto del Presidente della Repubblica 25 agosto 2004, che esistano le condizioni perché l'amministrazione proceda all'annullamento dell'atto di revoca formalizzato in data 29 dicembre e al contestuale annullamento totale o parziale del decreto dirigenziale di individuazione dei candidati emesso in data 18 novembre 2004. (4-12896)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

DI GIOIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da articoli comparsi sulla stampa locale nella giornata odierna, si apprende che sono almeno 16 i Comuni della Provincia di Foggia nei quali, sinora, sono stati segnalati forti ritardi nella consegna della posta;

tali Comuni si estendono dal Tavoliere al Gargano sino al Subappennino Dauno e negli stessi, oltre alla corrispondenza privata, vengono consegnate in ritardo anche le bollette e gli assegni di pensione, con il risultato che alcuni utenti si sono visti staccare le utenze perché non avevano pagato una bolletta che non era loro mai arrivata o non sono riusciti ad incassare la pensione che rappresenta, per molti, l'unica entrata economica;

tale situazione, a detta dei sindacati di settore, è dovuta alla scelta operata da Poste Italiane di ridimensionare gli organici, grazie agli esoneri per incentivazione, senza alcuna assunzione di personale precario con la conseguenza che la mancanza di postini crea una notevole quantità di